



## Il Museo di Paleontologia dell'Università di Catania: origine e storia

Mario Alberghina<sup>1\*</sup>, Antonietta Rosso<sup>2†</sup>, Rossana Sanfilippo<sup>2‡</sup>,

Sebastiano Di Geronimo<sup>1§</sup>

<sup>1</sup>*Accademia Gioenia di Catania*

<sup>2</sup>*Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali,*

*Università degli Studi di Catania*

### Riassunto

Al meglio delle fonti documentarie a disposizione, sono state ricostruite le tappe migratorie delle collezioni paleontologiche del Museo di Paleontologia dell'Università di Catania. In aggiunta è stata ricostruita la storia personale dei curatori che hanno assistito e diretto, con maggiore responsabilità e professionalità, il continuo riassetto dei campioni fossili nelle sale espositive. Nuove allocazioni hanno interessato l'antico Palazzo dell'Università nell'Ottocento e primo Novecento, e il nuovo Palazzo delle Scienze nel secondo Novecento fino a oggi. Avvalendosi di risorse economiche fornite da Progetti nazionali di riordino organizzativo e promozione della scienza sono state avviate molte novità espositive nelle collezioni del Museo.

**Parole chiave:** Collezioni museali; Fossili; Storia naturale; Storia della scienza; Patrimonio culturale.

---

\* E-mail: [malber@unict.it](mailto:malber@unict.it); Autore corrispondente.

† E-mail: [rosso@unict.it](mailto:rosso@unict.it)

‡ E-mail: [sanfros@unict.it](mailto:sanfros@unict.it)

§ E-mail: [sdigeronimo@gmail.com](mailto:sdigeronimo@gmail.com)

*The Paleontology Museum of the University of Catania:  
origin and history*

**Summary**

The migratory stages of the fossil collections belonging to the Museum of Paleontology of the University of Catania have been reconstructed to the best of available documentary sources. Additionally, more light has been shed on the knowledge and history of the curators who assisted and took care of the continuous rearrangement of fossil specimens in the exhibition rooms, with greater responsibility and competence. New allocations have affected the ancient University Building during the nineteenth and early twentieth centuries, and the new Science Palace in the second twentieth century until today. Making use of economic resources provided by national Projects for the reorganization and promotion of science, many exhibition novelties have been introduced in the Museum.

**Keywords:** Museum collections; Fossils; Natural history; Science history; Cultural heritage.

## **1. Introduzione**

L'attuale Museo di Paleontologia, sito nel Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (d'ora in avanti DSBGA) dell'Università di Catania, al primo piano del Palazzo Marescotti (Corso Italia, 57, Catania), si compone di due sale: una più grande dedicata agli invertebrati marini e una più piccola con reperti di vertebrati, essenzialmente continentali e piante. Questa collocazione è molto recente, successiva al 2005, sebbene il Museo abbia una lunga storia secolare se si considera il suo nucleo storico originario.

Si ricostruiscono qui le tappe principali di quella storia attraverso le collezioni accumulate nel tempo da generazioni di studiosi e paleontofili che hanno contribuito ad arricchire il patrimonio museale.

## **2. Materiali e metodi**

La ricerca e acquisizione delle fonti storiche è avvenuta presso la Biblioteca dell'Accademia Gioenia di Catania, la Biblioteca del DSBGA, l'Archivio storico dell'Università di Catania (d'ora in avanti abbreviato in ASUCT), interviste a colleghi e studiosi per rintracciare cronologie, notizie e fotografie.

### 3. Risultati

#### 3.1. Le sedi

##### 3.1.1. Il Museo al piano alto del Palazzo

Le collezioni paleontologiche erano inizialmente incluse in una raccolta-museale geo-paleontologica universitaria la cui allocazione ha percorso negli ultimi due secoli un lungo cammino attraverso la ricerca di ambienti e contenuti autonomi, difficoltà di una stasi. Alla sua formazione nel tempo hanno contribuito varie acquisizioni e donazioni che si sono aggiunte al nucleo mineralogico più antico, a cominciare da quello che si legge nella *Guida del Monastero dei PP. Benedettini di Catania*, per Francesco Di Paola Bertucci, Catania 1846, alla pag. 26, dove è descritta la: "2<sup>a</sup> STANZA DEL MUSEO - Storia naturale - ... contiene oggetti da intrattenere alquanto il naturalista. Ivi si trova la collezione di conchiglie, litofiti, zoofiti, gorgonie e crustacei...", poi acquisita dal Museo universitario mineral-geologico e zoologico nel 1867.

In quest'ultimo "gabinetto" universitario erano già confluite le collezioni del Museo del cav. Giuseppe Gioeni, come si legge nella *Guida del viaggiatore in Sicilia novellamente compilata da Salvatore Lanza* (Palermo, Fratelli Pedone e Lauriel, pp. 227, 1859), alle pp. 99-100: "Nel secondo piano del Palazzo universitario è la tanto rinomata Accademia Gioenia fondata nel 1824 da varii dotti e zelanti Catanesi, e dal commendatore Fra Cesare Borgia, il quale ne fu eletto presidente. Una città così prossima al più grande vulcano dell'Europa ha un largo campo da studiare sotto il rapporto della storia naturale, e quest'Accademia è esclusivamente destinata ad un tale studio. Né poteva dedicarsi al nome di altro più benemerito, poiché il cav. Gioeni, al nome del quale si è consacrata, fu un minuzioso indagatore ed un diligente raccogliitore dell'immenso numero di prodotti esibiti dai tre regni della natura. Una numerosa serie di stanze offre molti e spesso preziosi e rari oggetti di storia naturale, tra i quali è l'intera collezione del sullodato cav. Gioeni, che l'Università acquistò dagli eredi di lui, scientificamente distribuiti secondo la direzione del chiarissimo professore Carlo Gemmellaro. Vi è quanto segue: Una collezione delle produzioni litologiche vesuviane, levigate e grezze ascendenti oltre a mille saggi; 190 saggi dei minerali delle isole Eolie, una collezione di rocce Etnee e dei vulcani estinti di val di Noto; una collezione mineralogica generale della Sicilia di 77 saggi, escluse le sostanze vulcaniche; 168 varietà di marmi grezzi e levigati dell'isola, una collezione esotica di 1566 saggi di mineralogia, 160 saggi di diaspri e di agate di Sicilia, rocce primitive e varii saggi di altre rocce, legni petrificati, fossili organici, conchiglie viventi, tra le quali una bella raccolta di microscopiche, pesci disseccati, nidi di uccelli con uova, 440 saggi di ambre tra grezze e levigate, pregevolissime per la varietà dei colori, 11 saggi di ambre inclusifere. Vi sono infine delle macchine di fisica".

Inoltre, nell'*Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1854, Napoli*, a pag. 467 si legge: "Stabilimenti dipendenti dalla R. Univ. degli studi di Catania, *Gabinetto di storia naturale*. D. Carlo Gemmellaro, *direttore*, D. Andrea Aradas, *classificatore*. *Gabinetto ornitologico*. D. Carlo Gemmellaro, *direttore*, D. Mariano Zuccarello, *impagliatore*".

A descrivere lo stato dei luoghi dopo gli avvenimenti politici risorgimentali del 1860, sono sia una *Relazione* del rettore prof. S. Marchese del 1861, dove si legge: "6° Cattedra di Mineralogia e Geologia, Gabinetti distinti con raccolte mineralogiche, geognostiche ed altro", sia anche la *Relazione* del rettore prof. G. Zurria del 1867, dove si legge: "Ed è qui da aggiungere, che la Pinacoteca, il Museo, i Gabinetti di Storia Naturale degli Ex-Benedettini di Catania, monumenti celebri per la ricchezza, e la eleganza oggi sono tutti passati ad accrescere lustro e splendore all'Ateneo catanese, essendochè questi sono stati posti dal Municipio di Catania, a cui appartengono, a disposizione della sua Università" (Leonardi, 2004). Nella *Relazione* del rettore prof. S. Marchese del 1872 (parte seconda, Palazzo Universitario. Gabinetti, Stabilimenti e Collezioni scientifiche), al paragrafo 7 Gabinetto di Mineralogia e Geologia, si legge: "Il gabinetto di Mineralogia e Geologia si compone di cinque sale. Nelle prime quattro è disposto il pregevole Gabinetto del cav. Giuseppe Gioeni acquistato dall'Università nel 1842...". La relazione è seguita dalla descrizione delle cinque sale (Leonardi, 2004).

Nello stesso anno 1872 il Museo di Storia Naturale dell'Ateneo catanese fu suddiviso nei musei separati di "Zoologia" e "Mineralogia e Geologia", entrambi presenti al terzo piano del Palazzo universitario (Annuario dell'Università di Catania, 1872-1873). All'istituzione della Cattedra e del Museo di Mineralogia e Geologia, comprendente la paleontologia, seguì nel 1877 la fondazione del relativo Istituto, diretto dal prof. Orazio Silvestri (1835-1890; 1863-1874, professore di Chimica generale; 1877-1890, professore di Mineralogia e Geologia), con sede nel Palazzo Universitario (Bucca, 1918). Nell'Archivio Casagrandi, b. 757, Lettera del Ministro della P.I. al rettore, Roma 2 luglio 1879 (ASUCT) si riscontra la nomina del prof. Orazio Silvestri a direttore del Gabinetto annesso alla cattedra di Mineralogia e Geologia.

### 3.1.2. Il trasferimento al piano terreno

Nell'autunno del 1880 avvenne il trasferimento del Gabinetto di Mineralogia e Geologia al piano terra del Palazzo universitario [ASUCT, Archivio Casagrandi, b. 1173, b. 757 (*Gabinetto di geologia e mineralogia*, lettere di O. Silvestri al Rettore, 7 gennaio 1879 e 27 ottobre 1879); G. Ardini, *Elogio biografico del prof. Salvatore Marchese senatore del Regno*, Atti Accademia Gioenia S.N., serie III, t. 16, 1882, pag. XXX].

Nel Bollettino del Regio Comitato Geologico Italiano, Roma 1881, vol. 12, 2° della 2a serie, a pag. 584, *Notizie diverse*, all'interno dell'articolo di Orazio Silvestri dal titolo: *Petrografia e mineralogia micrografica delle rocce eruttive dell'Etna e degli altri centri vulcanici (ora spenti)*, si legge: "...Anche nell'antico Museo mineralogico e geologico della Università di Catania ciò che vi si trova raccolto di rocce vulcaniche locali è un insieme di frammenti di pietre deperiti dal tempo e dalle vicende e costituiscono una collezione incompletissima e disordinata, senza speciali indicazioni e quindi tale da non poterci fare alcun assegnamento serio...mi sono assunto il grave impegno di creare di pianta in questa Università un gabinetto dedicato specialmente alla vulcanologia dell'Etna e della Sicilia...la mia collezione è ora inoltrata e va continuamente progredendo per i numerosi materiali qui raccolti e che si raccolgono."

Una descrizione sommaria del nuovo Museo si può leggere nella *Novissima Guida pel viaggiatore in Sicilia* di Salvatore Lanza di Trabia (Palermo, tip. Lao, 1884, pp. 359).

Alla morte del prof. Silvestri (17 agosto 1890) (Bartoli, 1891) il figlio dott. Alfredo (1867-1935), assistente al Gabinetto di Geologia e Mineralogia dal 1.12.1886 al 1.5.1891, lasciò in deposito permanente al Museo di Geologia e Mineralogia dell'Università di Catania la collezione geologica paterna, ricca di campioni di lave e di minerali.

Nella nota all'interno dell'articolo del dr. Alfredo Silvestri dal titolo: "L'eruzione dell'Etna del 1886", a pagina 94, si legge: "Le osservazioni fisico-chimiche, geologiche e mineralogiche dell'Etna erano seguite al tempo dal prof. O. Silvestri nel Museo di Geologia e Mineralogia da lui diretto, con mezzi discreti, a cui provvidero gli Enti locali (Consorzio universitario: Comune, Provincia, Camera di Commercio). Ultimamente il Ministero della P.I., dietro parere del Consiglio Superiore, scindeva insegnamenti, incarichi, collezioni, e tutto ciò che poteva fare progredire le ricerche scientifiche sull'Etna, a diversi gabinetti e a diverse direzioni, riducendo di molto la loro efficacia" (Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania, 1893, serie 4, v. 6).

Nella tarda seconda metà dell'Ottocento, si aggiungono i reperti della Collezione paleontologica-entomologica e petrografico-mineralogica di Bonaventura Gravina, professore di Agronomia e Pastorizia all'Università, costituita nel corso del suo soggiorno di formazione universitaria a Parigi. La collezione paleontologica constava di diverse migliaia di esemplari di invertebrati e piante di varie età provenienti per la maggior parte dalla Sicilia oltre che da note località fossilifere europee e statunitensi. Gli esemplari raccolti personalmente e in parte acquistati, furono classificati da celebri scienziati come

d'Orbigny e Brongniart (Gravina, 1862). Questa collezione molto ricca, comprendeva inizialmente numerosissime specie e diverse migliaia di esemplari fra cui interessanti reperti come i pesci oligocenici di Aix-en-Provence. Attualmente sono documentati nel Museo circa 667 specie di molluschi, coralli, brachiopodi, briozoi, spugne e trilobiti, per oltre 2000 esemplari (Sciuto e Campisi, 2000).

Nella *Relazione* del rettore Salvatore Tomaselli, 1 dicembre 1892. Allegato C, V. Gabinetto di Mineralogia e Geologia (Direttore prof. Lorenzo Bucca) si legge: "Questo gabinetto collocato nello stesso palazzo universitario, dispone di un eccellente locale nel quale si contano: ...due sale per la collezione generale di mineralogia; tre sale per la collezione vulcanologica; cinque per la collezione paleontologica e geologica, ...una per le collezioni Biondi e Maravigna..." (Leonardi, 2004). Lorenzo Bucca (23.11.1857-25.04.1930, Fig. 1), da Palermo, allievo di Gaetano Giorgio Gemmellaro, perfezionatosi in microchimica dei minerali ad Heidelberg (1882-1885) con il prof. K. H. F. Rosenbusch, fu ordinario di Mineralogia e Geologia dal 1.12.1891 al 1929 (Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, anno 1891, n. 292, pp. 4851-4853; ASUCT, Documenti amministrativi Istituto di Geologia).



Fig. 1. Prof. Lorenzo Bucca (1857-1930). Bollettino Società Geologica Ital., 1930, vol. 49, fasc.2.

Nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, anno 1891, n. 292, a pag. 4850, *Relazione al concorso alla cattedra di Mineralogia nella R. Università di Genova* si legge: "Bucca Lorenzo, licenziato in Matematica e laureato in Scienze naturali in Palermo nel 1880 con pieni voti, fu quivi per due anni assistente alla cattedra di Geologia e Mineralogia. Provveduto d'assegno governativo, quindi studiò in Roma, ed all'Estero, vi attese a studi di Mineralogia, Petrografia e di Paleontologia;

ritornato in patria da cinque anni è assistente alla cattedra di Mineralogia ed ha impartito per due anni come libero docente un corso di Petrografia.”

Nella stessa *Gazzetta Ufficiale*, a pag. 4852, *Relazione sul concorso alla cattedra di Mineralogia Geologia nella R. Università di Catania*, si legge: “Provveduto di assegno governativo, studiò quindi in Roma; all'estero frequentò corsi di Petrografia, di Mineralogia e di Paleontologia e compì istruttive escursioni in regioni minerarie e nei distretti dei vulcani spenti. Da cinque anni è assistente alla cattedra di Mineralogia in Roma, dove come libero docente ha impartito per tre anni un corso di Petrografia. Delle sue 23 pubblicazioni la maggior parte trattano di Petrografia di regioni vulcaniche, alcune di Stratigrafia, una importantissima concerne l'età del granito dell'Elba. Operoso e colto ha compiuto altresì lodevoli studi cristallografici.” Socio della Società Geologica italiana dal 1891, ne fu Vicesegretario dal 1904 al 1906.

Nella *Relazione* del rettore Annibale Riccò, 16 novembre 1899. Palazzo universitario, si legge: “Nel piano terreno hanno sede la Scuola e Museo di Mineralogia e Geologia...” (Leonardi, 2004). Nel 1904 il Museo fu suddiviso in quello di Geologia (responsabile prof. Gaetano Platania) e di Mineralogia (responsabile cav. prof. L. Bucca) (Cristofolini, 2016). Nel 1905 si ebbe la “Costituzione dell'Istituto di Mineralogia e Vulcanologia” (Bucca, 1918). “Due to this partition, the mineral and rock collections were placed in two galleries in the Institute of Mineralogy (Bucca, 1918), that consisted also of laboratories, a library, a classroom, the director's office and another one for the staff in spaces at the University palace ground floor formerly assigned to prof. Silvestri” (Di Franco, 1933).

Nella *Guida d'Italia del Touring Club Italiano, SICILIA*, (Milano 1919) di L. V. Bertarelli, alla pagina 299 si legge: “... CATANIA...ad O. il Pal. dell'Università... A pian terreno, a sin. del cortile, il *Museo di Mineralogia*, interess. particolarmente per i minerali di Sicilia e la raccolta vulcanologica ed il *Museo di Geologia*, con raccolta paleontologica di indole generale e della Sicilia... L'*Istituto di Geografia fisica e Vulcanologia*, a d. dell'atrio, contiene collez. molto importanti dell'Etna, delle Lipari, e di altre regioni vulcaniche d'Italia e di diverse parti del globo.”

Nel marzo del 1926 confluisce nel Museo di Mineralogia la collezione “di moltissimi minerali di cui taluni dei nostri centri vulcanici” del prof. Gioacchino Basile, docente di Chimica, direttore della R. Scuola di Enologia e Agricoltura e socio dell'Accademia Gioenia, venduta per L. 1.200, di cui L. 600 come sussidio straordinario concesso dal C.d.A. dell'Università di Catania all'Istituto di Mineralogia (ASUCT, Verbali del C.d.A. 1926, pag. 271), e due anni dopo (dicembre 1928) il dono della raccolta di materiali mineralogici del dr. Bonanno (?), valore stimato L. 2.000 (ASUCT, Verbali del C.d.A. 1928, pag. 209).

Nel 1930 il prof. Salvatore Di Franco (Catania 1875-1960, socio della Società Geologica Italiana (S.G.I.) dal 1905, socio dell'Accademia Gioenia dal 1910) divenne direttore dell'Istituto e Museo di Mineralogia alla morte del suo maestro prof. Bucca (Di Franco, 1930a, 1930b; Cristofolini, 2016; ASUCT, fascicolo prof. L. Bucca, abitante in Via della Libertà, 156; ASUCT, Registro d'Inventario Istituto Scienze della Terra, ex Geologia, 1913, pag. 13, Collezione Gravina in carico al Museo). Di Franco scrive: "...si deve principalmente alla collezione geo-paleontologica lasciata all'Università dal professore Bonaventura Gravina e riordinata dal Bucca (1913) dopo un lavoro lungo, faticoso e degno di encomio, se oggi l'Università di Catania possiede una ricca e interessante collezione paleontologica" (Di Franco, 1930a).

All'interno del Fascicolo personale del prof. L. Bucca, presente nell'Archivio storico ASUCT, si legge un dossier, stampato dalla tipografia Galàtola, dal titolo "Tre anni di direzione nel Gabinetto di Mineralogia e Geologia della R. Università di Catania", che tra le altre informazioni recita: "Venuto ad assumere la direzione del Gabinetto di Min. e Geol., nel novembre 1891 mi trovai di fronte a due difficoltà. La prima quella del confusionismo causato non solo dalla mancanza, per quasi due anni, di una vera direzione scientifica, ma anche dall'affastellamento del materiale e delle collezioni fattosi onde provvedere alla meglio ad un inventario di consegna. La seconda difficoltà era però molto più seria. Il mio predecessore, prof. O. Silvestri, per l'indole dei suoi studi, avea dato un indirizzo essenzialmente chimico a tutto il Gabinetto, fornendolo di fornelli e cappe dappertutto; di reagentarii, storte, bocce a profusione; di gas e acqua per ogni vano. Ora l'indirizzo moderno della Mineralogia è tale, che le sue ricerche, pur giovandosi della chimica si basano principalmente sulle proprietà fisiche e in particolare modo ottiche dei minerali... Per ciò che concerne la *Mineralogia* tutti i minerali sparpagliati per tutto il Gabinetto furono riuniti in una unica collezione generale... Perciò che riguarda la Petrografia ho riunito in unica collezione tutto il materiale di molte località, sparpagliato per tutto il Gabinetto, vi ho aggiunto la collezione di rocce da me donate al Gabinetto (più di 300 esemplari di Germania, delle Alpi, di Roma, ecc.); e infine l'arricchì della parte litologica proveniente dalla collezione Gravina... Per la *Geologia*,... riparai a questa deficienza accettando la Collezione geologica del Prof. Cav. Bonaventura Gravina... estimo a più di L.20000" (Fig. 2).

Anche al prof. Bucca si deve l'acquisto (1905 e 1913) di 14+21 tavole parietali paleontologiche di K. A. von Zittel, disegnate su tela, con i fondi dell'Eredità can. Coltraro (Alberghina, 2019), collezione conservata oggi nel Museo. Un esemplare di tavola è riportato in Fig. 3.



Fig. 2. Galleria del Museo di Mineralogia e Geologia al piano terra del Palazzo dell'Università (ASUCT, 1933).



Fig. 3. Tavola parietale Zittel, XVI, Mollusca, Bryozoa (Dipartimento SSBGA).

Una lettura del *Giornale di Entrata e Uscita* (1905-1965) dell'Istituto di Scienze della Terra ex Geologia (*Carte di Amministrazione Istituto di Geologia* (1925-1977), depositato presso l'ASUCT, conferma che al nucleo storico dell'esposizione museale (composto dalle collezioni Biscari, Gioeni, Maravigna, Alessi, Aradas, e Gemmellaro, in parte riconoscibili ancora oggi), si sono successivamente aggiunti acquisti, donazioni e reperti fossili di ogni epoca geologica provenienti dalla Sicilia, dalla Calabria e da località alpine, raccolti durante l'attività di ricerca dei paleontologi catanesi e italiani [coll. Mantovani (Pio ?), 1912; coll. di fossili Massana (1937), dono fossili regione etnea De Fiore (1936) e doni De Fiore di 55 campioni di minerali del Brasile (1940), fossili da località imprecisata acquistati per L. 1.500 nel 1954 (collezione Viglino ?)]. Per quest'ultimo collezionista nessun riscontro o documento che lo riguarda è stato trovato presso le raccolte di fascicoli, inventari e Registri dell'ASUCT. La sua collezione [notevole una serie malacologica ed echinidi dall'isola Rodi] comprende numerose specie interessanti, non solo dal Piemonte, Trentino, Emilia Romagna, Liguria, ma anche dalla Campania, Sicilia, Bacino di Parigi, Stati Uniti.

A riguardo del sig. Viglino, alla fine del Necrologio del prof. Ottorino De Fiore (ASUCT, Annuario 1953-54, pp. 323-325) si legge: "Egli si faceva trasportare nel Suo Istituto, ove talora la tenace volontà di prodigarsi anche per mansioni comuni, non bastava a vincere i gravi disturbi... Di ciò troviamo una dimostrazione concreta nella corrispondenza con il dott. Viglino, con la quale veniva assicurata a questo Ateneo il possesso del munifico dono di una importante collezione paleontologica". Si tratta con molta probabilità dell'avvocato valdostano Pompeo Viglino (1880 ?-1958 ?), residente a Torino, socio CAI ed escursionista, di cui si conoscono alcune donazioni di raccolte malacologiche. Si segnalò per numerose ed importanti ascensioni nelle Alpi Pennine e Bernes (1922). All'interno dell'articolo del prof. Giovanni Charrier (1920-2000, prof. di paleontologia, libero docente di Paleobotanica e docente di Geologia presso la Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino), dal titolo: *Fauna Pliocenica di San Gaudenzio (Lessona presso Biella) Nota II Foraminiferi; Molluschi pteropodi*. 1958. Bollettino Servizio Geologico d'Italia, LXXIX; pp. 355-371., alle pp. 362-363, si legge: "...materiale della collezione malacologica dell'avv. Pompeo Viglino conservata presso l'Istituto di Geologia dell'Università di Torino...".

Altre collezioni private che hanno arricchito nel tempo il Museo sono quelle di: G. Seguenza (1833-1889, Messina), L. Seguenza (1873-1908, Messina), S. Scalia (1874-1923, Catania), P. Vinassa de Regny (1871-1957, professore straordinario di geologia presso l'Università di Catania e direttore del Gabinetto di geologia dell'Ateneo nel periodo 1908-1911), A. Fucini (1864-1941), professore di geologia (1913-1933), Corrado (1856-1954) e Ippolito Cafici (1857-1947) di

Vizzini (Fig. 4). A riguardo di questi ultimi due donatori, nel verbale del C.d.A. relativo all'Adunanza del 30 marzo 1936, XIV, rettore prof. Sen. G. Muscatello, *Dono di collezione*, si legge: "Il Rettore comunica la lettera con la quale il Direttore dell'Istituto di Geologia [supplente prof. Gaetano Ponte, ordinario di Vulcanologia, con affidamento dell'insegnamento di Geologia in sostituzione del prof. De Fiore per gli anni 1937-1949 e retribuzione annua di L. 3407,35. (ASUCT, fascicolo docente G. Ponte, carte sciolte non numerate)] informa che i fratelli Cafici intendono donare una ricca collezione di fossili per cui richiede il fondo occorrente per la costruzione di N.6 scaffali per collocare la detta collezione. Il Consiglio ritiene opportuno che il Direttore dell'Istituto di Geologia faccia preliminarmente pervenire la regolare offerta di dono da parte dei fratelli Cafici perché la gratifica abbia regolare svolgimento" (ASUCT, Verbali del Consiglio di Amministrazione, 1936, pag. 331).

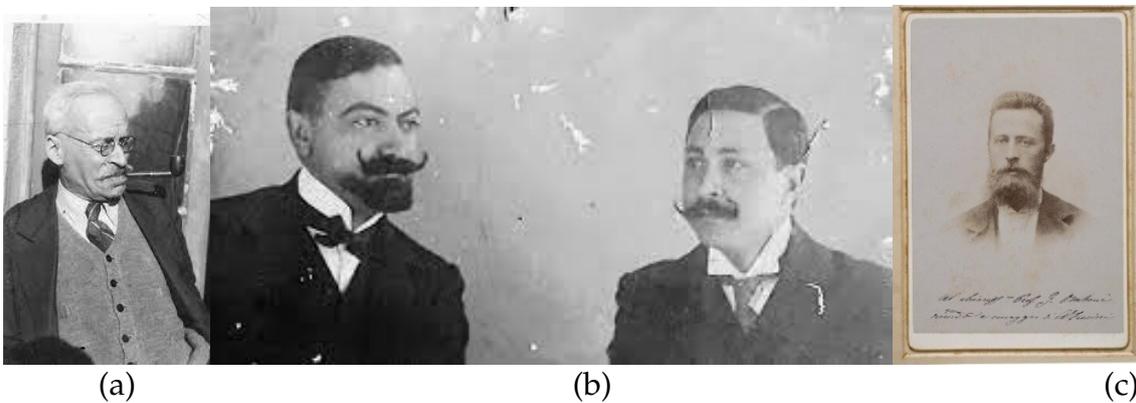


Fig. 4. (a) P. Vinassa De Regny (Wikipedia); (b) Corrado e Ippolito Cafici (Centro studi CESA-Vizzini); (c) A. Fucini (foto della Tav. 1, pag. 163, A. Fucini, *Fossili domeriani dei dintorni di Taormina* (Tav. I-IV [V-VIII]), *Palaeontographia Italica: Memorie di paleontologia*, vol XXVII, Pisa 1921, pp. 22).

### 3.1.3. Il nuovo trasferimento nel Palazzo delle Scienze

All'inizio del secondo conflitto mondiale (1941), gli Istituti di Mineralogia, Vulcanologia e Geologia furono trasferiti dal Palazzo Universitario nel nuovo edificio del Palazzo delle Scienze, in Corso Italia, 51 (oggi 55 e 57). L'opera di riordino e integrazione delle collezioni dell'Istituto di Mineralogia si concluse nel 1949 con l'apertura del *Museo di Mineralogia*, inaugurato il 21 ottobre dello stesso anno in concomitanza del VI Congresso Nazionale della Società Mineralogica italiana (Di Franco, 1949).

Nella relazione del rettore prof. Cesare Sanfilippo del 20 novembre 1950 si legge: "L'Istituto di Geologia, grazie al ritorno dalla sua missione all'estero del prof. Ottorino De Fiore, si va gradatamente sistemando... Il Genio Civile ha

fornito anche l'arredamento del salone museo dell'Istituto di Mineralogia e in parte di Geologia" (Leonardi, 2004).

Le collezioni paleontologiche, anch'esse trasferite insieme a quelle mineralogiche, continuarono ad arricchirsi in quegli anni a seguito dell'attività di ricerca svolta da paleontologi operanti nell'Ateneo catanese. Rilevanti le acquisizioni malacologiche provenienti da affioramenti marini mesozoici e terziari della Sicilia e le raccolte di ossa di mammiferi fra cui quelle abbondantissime, derivanti dallo scavo sistemico della grotta di Spinagallo nel Siracusano da cui furono estratte migliaia di reperti fra cui molte dell'elefante nano *Paleoloxodon falconeri* (Accordi et al. 1959).

A partire da questo periodo e definitivamente dagli anni '80, le collezioni paleontologiche assunsero individualità come "Museo di Paleontologia", all'interno dell'allora Istituto Policattedra di Oceanologia e Paleoecologia, sebbene non ci siano tracce di una sua istituzionalizzazione all'interno dell'Ateneo ma spesso segnalazioni sulle guide turistiche (es. Touring Club). Le collezioni erano situate in un'ampia sala con ballatoio, nell'ala SE del primo piano di Palazzo delle Scienze. In quel periodo e fino all'inizio degli anni 2000, la maggior parte degli arredi era utilizzata per la conservazione dei reperti, mentre poche bacheche e vetrine erano destinate all'esposizione di alcuni dei fossili più importanti, fra cui l'elefante nano siracusano. In quegli anni, grazie alla temporanea acquisizione di un conservatore e alla partecipazione all'ambizioso "Progetto Catania-Lecce" dedicato ai musei universitari, con ulteriori figure appositamente contrattualizzate, cominciarono attività di localizzazione, riorganizzazione, cartellinatura (Fig. 5), documentazione e pubblicizzazione di alcune collezioni (Sciuto, 1996, 1997, 1998; Sciuto e Campisi, 2000; Di Geronimo e Sciuto, 2004; Patanè e Cristofolini, 2004). Inoltre, risorse furono destinate all'acquisizione della ricca collezione malacologica "Luigi Orlandini" contenente numerosissime specie attuali del Mediterraneo oltre che di mari tropicali.



Fig. 5. Collezione di malacofaune fossili con nuova cartellinatura effettuata con i fondi del "Progetto Catania-Lecce".

#### 3.1.4. Il trasferimento recente nel Palazzo Marescotti, Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali

Fra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo le collezioni paleontologiche insieme a quelle minero-petrografiche costituivano il Museo di Scienze della Terra che faceva parte del primo Sistema Museale di Ateneo (SMA) sperimentato a Catania. Dal 2016, con l'istituzione del nuovo Sistema Museale di Ateneo (SiMuA) all'art. 8 del D.R. 461 dell'11.02.2016, compare la "Collezione di Paleontologia" separata dalle altre di ambito geologico, collezione che in seguito (D.R. 1488 del 17.05.2019) verrà trasformata in Museo di Paleontologia.

All'interno di questo periodo, nel 2005, a seguito del trasferimento del Dipartimento SSBGA dal Palazzo delle Scienze all'adiacente Palazzo Marescotti, le collezioni paleontologiche hanno subito un ulteriore spostamento.

Questa è stata l'occasione per preparare, per la prima volta, delle vere e proprie esposizioni organizzate secondo criteri tassonomici e stratigrafici, corredate da spiegazioni e immagini per la fruizione da parte dei visitatori. Sempre grazie al "Progetto Catania-Lecce" furono implementati gli arredi per consentire la conservazione ed esposizione di un maggiore numero di reperti. Inoltre fu

acquisito un Microscopio elettronico a scansione (Tescan Vega LMU 2) per consentire la documentazione e lo studio di reperti di piccole dimensioni. I finanziamenti ottenuti dai progetti “Diffusione cultura scientifica (2009-2010)” (Fig. 6) e “RITMARE - La ricerca italiana per il Mare, S6-WP2-A1, Le scienze del Mare nelle Scuole (2011-2013)” hanno consentito di preparare tre mostre permanenti: a) “Un percorso espositivo e multimediale alla scoperta del patrimonio museale siciliano: fossili, minerali e rocce vulcaniche”; b) “I fossili ci raccontano la storia del Mediterraneo”; c) “Biodiversità nei mari: il racconto dei fossili”, inaugurate rispettivamente nel 2010, 2012 e 2014.

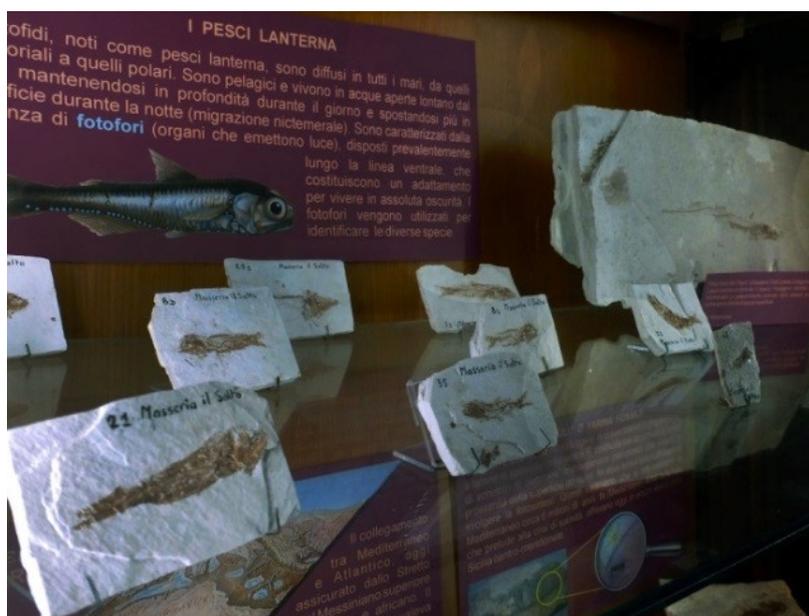


Fig. 6. Esposizione di pesci fossili nel Tripoli di Masseria Il Salto (Caltagirone, Messiniano). Sala dei vertebrati, realizzata nel 2012 nell’ambito del Progetto “Diffusione della Cultura Scientifica”.

In questa fase, oltre ai miglioramenti possibili grazie alla progettualità, il Museo ha anche avuto un considerevole incremento del patrimonio in seguito a donazioni. e soprattutto alla continua raccolta di materiali attraverso l’attività di ricerca svolta dai paleontologi operanti presso l’Università di Catania, fino alle numerose collezioni contemporanee contenenti reperti fossili e attuali di invertebrati marini, principalmente di molluschi, briozoi, serpulidi, ostracodi, coralli e brachiopodi, provenienti dall’area mediterranea, dal Sud-Est asiatico, dal Sud America e dall’Antartide, dagli oceani Indiano, Pacifico e Atlantico (collezioni Di Geronimo, Montanari, Palazzi, Reitano, Rosso, Sanfilippo, Sciuto, Vertino). Questi materiali costituiscono il patrimonio attuale del Museo, insieme alle collezioni storiche fra cui isolati reperti del Principe di Biscari, e le

consistenti importanti raccolte di Gravina, Scalia, Aradas, Fucini, De Fiore, Alemagna, Maugeri Patanè, Cafici, Tornabene, Viglino, Leonardi (Sciuto, 1996). Tuttavia, le vicissitudini storiche e i ripetuti trasferimenti hanno irrimediabilmente causato un forte depauperamento e solitamente anche la scomparsa della primitiva identità di molte delle collezioni storiche rendendo spesso impossibile risalire alla origine del materiale in quanto i reperti sono stati spesso inclusi in raccolte successive.

Nel complesso le collezioni sono molto ricche in reperti provenienti da località siciliane e dell'Italia meridionale, e specialmente quaternari, con invertebrati che documentano la storia recente della vita nei diversi paleoambienti del Mediterraneo (con raccolte uniche di fossili di habitat profondi) e di vertebrati e piante continentali testimoni di adattamenti ed evoluzione negli ambienti insulari. Ma non mancano reperti più antichi, soprattutto mesozoici, provenienti da località siciliane e da siti europei e americani. Le collezioni includono anche numerosi "tipi", ossia gli esemplari di riferimento originali sui quali sono state istituite nuove specie, soprattutto di invertebrati di ambiente marino. Da sottolineare, inoltre, che molti reperti provengono da affioramenti ormai scomparsi, per cause naturali e antropiche, la cui unica testimonianza è rappresentata dai fossili custoditi presso il Museo. Fra questi i microfossili delle argille di Monte Catira (San Gregorio di Catania) e le foglie e i legni delle tufiti delle contrade Fasano e Leucatia, non più campionabili a causa dell'espansione urbanistica. Tutto ciò rende il patrimonio del Museo di Paleontologia dell'Università di Catania interessante e unico dal punto di vista scientifico, storico e didattico-educativo.

Nonostante le ristrettezze negli spazi disponibili, attualmente le collezioni sono ospitate in alcuni locali del Palazzo Marescotti e includono anche due sale espositive (*Sala Vertebrati* e *Sala Invertebrati*) per la fruizione dei reperti al pubblico, situate al primo piano dell'edificio.

*Sala Vertebrati:* sono esposti reperti di vertebrati terrestri del Pleistocene, soprattutto siciliano; pesci marini, essenzialmente cenozoici per la maggior parte siciliani e subordinatamente veneti ed europei, un cetaceo, oltre a foglie e legni di vegetali della macchia mediterranea dell'area etnea e resti di foglie, frutti e legni di diversa provenienza. Pannelli espositivi guidano il visitatore con approfondimenti su caratteristiche anatomiche e modo di vita degli organismi di cui sono esposti resti, oltre che con ricostruzioni dei paleoambienti da loro colonizzati.

#### I vertebrati fossili

Sono esposti numerosi resti di elefanti, principalmente appartenenti alle due specie nane, *Paleoloxodon falconeri* e *Paleoloxodon mnaidriensis*, che popolarono

la Sicilia e alcune isole mediterranee durante il Pleistocene. In particolare, è degno di pregio uno scheletro completo di un esemplare adulto di *Plaeoloxodon falconeri* alto circa un metro (Fig. 7). Altri reperti documentano la conformazione delle ossa delle zampe, la crescita dei molari particolarmente grandi e specializzati.



Fig. 7. Scheletro dell'elefante nano *Paleoloxodon falconeri* al centro della sala dei vertebrati.

di questi pachidermi, lo sviluppo dimensionale delle zanne in specie differenti. Sono presenti, inoltre, resti di ippopotami nani (*Hippopotamus*), di *Ursus spaeleus*, di cervidi. I fossili di organismi marini includono parti del cranio di un cetaceo primitivo del genere *Squalodon*, la cui dentatura è messa a confronto con denti di veri squali dei generi *Charcarias* e *Megaselacus*. Fra i pesci numerosi sono i reperti di specie marine del Messiniano provenienti da località siciliane fra cui Masseria Il Salto, presso Caltagirone e Barrafranca, oltre a reperti del Cretaceo di Floresta e dell'Eocene della "pesciara" di Bolca in Veneto, uno fra i più famosi "fossil lagerstätten" italiani. Interessante anche la collezione di alcune piccole lastre di calcare litografico dell'Eocene di Aix-en Provence formatesi in un paleoambiente lacustre prossimo alla costa, testimoniato da fossili di pesci sia continentali sia marini oltre che di insetti, piante e piume.

### Le flore fossili

Un modulo espositivo è dedicato ai vegetali fossili trovati all'interno dei tufi delle contrade di Fasano e Leucatia, studiati alla metà del 1800 dall'abate Francesco Tornabene. Numerose sono le impressioni di foglie di diverse specie tipiche della macchia mediterranea con prevalenza di quelle a foglie più coriacee come l'alloro, il mirto, il terebinto, oltre ad impronte di cortecce e rari frammenti di legno carbonizzato. In una seconda vetrina, resti di foglie, semi e cortecce di tronchi documentano essenze delle foreste del Carbonifero, a dominanti felci arboree. Sono, inoltre, esposti tronchi con differenti tipi di fossilizzazione, una radice di palma silicizzata, una pigna fossile.

*Sala Invertebrati:* più grande, sono esposti essenzialmente resti di invertebrati marini organizzati seguendo quattro diversi percorsi: storia del Mediterraneo e variazioni climatiche; biodiversità e paleobiodiversità a livello tassonomico e a livello di habitat; tracce fossili.

### Storia del Mediterraneo e variazioni climatiche

Il primo settore articolato in 9 moduli, è dedicato alla storia geologica documentata dai fossili siciliani e dell'Italia meridionale (Fig. 8).



Fig. 8. Allestimento museale della sala degli invertebrati con fossili e rocce fossilifere che illustrano la storia geologica della Sicilia nell'ambito del Mediterraneo.

Si comincia dalle rocce del Permiano (Paleozoico superiore) e si procede con le principali tappe che documentano l'individuazione del bacino del Mediterraneo, la sua chiusura a est con la collisione fra l'Africa e l'Asia circa 19 milioni di anni fa, le disastrose conseguenze derivanti dalla successiva chiusura della connessione con l'Atlantico a ovest a circa 6 milioni di anni fa (MSC, Crisidi Salinità del Messiniano) e la ricolonizzazione dopo l'apertura dello Stretto di Gibilterra. Infine vengono illustrate le forti variazioni climatiche degli ultimi 2-3 milioni di anni documentate dall'avvicinarsi in Mediterraneo di associazioni di specie di provenienza boreale e senegalese fra cui le iconiche *Arctica islandica*, bivalve oggi ristretto all'Atlantico a nord del Golfo di Guascogna, e *Thetystrombus latus*, gasteropode prima conosciuto come *Strombus bubonius*, oggi vivente nelle acque senegalesi.

#### (Paleo)biodiversità degli invertebrati marini

Questo settore è articolato in 11 moduli che illustrano le caratteristiche dei principali gruppi di invertebrati marini e vegetali fossilizzabili che hanno contribuito, con i loro resti, a documentare l'evoluzione del Mediterraneo e della storia della vita nel tempo. I gruppi selezionati includono molluschi (bivalvi, gasteropodi e cefalopodi), "lofoforati" con briozoi e brachiopodi, coralli (soprattutto esacoralli), echinodermi con echinoidi e crinoidi, policheti serpulidi e sabellaridi e altri organismi con reminescenze di metameria, artropodi (con crostacei, cirripedi e ostracodi), protisti (con i macroforaminiferi), vegetali marini, con alghe coralline ed anche con eccezionali resti di *Posidonia oceanica*. Ciascun modulo prevede una parte esplicativa e una espositiva. La parte esplicativa consiste in un pannello con campi di colori diversi in base al tipo di contenuto per guidare il visitatore che può focalizzare l'attenzione o addirittura fruire selettivamente del tipo di informazione maggiormente desiderata. Tutti i settori, infatti, sono studiati in modo da essere complementari ma indipendenti. Nella parte espositiva, invece, sono stati inseriti reperti sia attuali sia fossili a stretto contatto e differenziati facilmente attraverso il colore dei nomi sulle etichette. Specie, generi, famiglie affini sono stati selezionati per evidenziare la persistenza di morfologie e adattamenti nel tempo e della loro funzionalità per la colonizzazione di ambienti peculiari come le scogliere tropicali, persistite in Mediterraneo dal Mesozoico al Messiniano ma scomparse definitivamente dal Pliocene. In altri casi sono stati esposti fossili con forme particolarmente differenti rispetto alle specie che popolano i mari attuali per mettere in risalto le variazioni, anche sensibili, verificatesi nel tempo nell'organizzazione dei viventi. Esempi sono mostrati nelle Figure 9 e 10. I materiali esposti provengono da numerose collezioni fra cui quelle storiche di Gravina, Aradas, Cafici, Maugeri Patanè e anche da alcune moderne, come le importanti collezioni Luigi Orlandini e Di Geronimo di malacologia, nonché

quelle di Montanari, Palazzi, Raffi, o ancora da collezioni in corso di ampliamento, come quelle di Rosso e Sanfilippo, con materiali fossili e attuali.



Fig. 9. Molluschi bivalvi e pannello esplicativo illustrante gli adattamenti per la colonizzazione dei diversi tipi di fondali marini. Sala degli invertebrati.



Fig. 10. Vetrina espositiva degli echinodermi, con in primo piano esemplari della Collezione Aradas. Sala degli invertebrati.

### (Paleo)ambienti marini del Mediterraneo

Questa parte, oggi ancora in fase di preparazione, per quanto riguarda i pannelli esplicativi, include rocce fossilifere, gusci e scheletri che documentano alcuni dei principali habitat marini del Mediterraneo e la loro documentazione nel record paleontologico per la maggior parte provenienti da depositi quaternari siciliani. Oltre agli habitat più superficiali, da quelli costieri e di transizione al continentale, e quelli della piattaforma continentale, spazio è dedicato agli ambienti profondi batiali con le associazioni tipiche dei "Coralli Batiali" e dei "Fanghi Profondi" che si sviluppano lungo la scarpata continentale, solitamente a profondità di centinaia di metri. Per questa loro collocazione la loro presenza in affioramenti emersi è molto rara ma abbastanza comune in Sicilia dove, soprattutto nell'area dello Stretto di Messina a causa del forte sollevamento tettonico, sono presenti in emersione depositi pleistocenici (età inferiore a 2,6 milioni di anni) originariamente formati a grandi profondità. Depositati e fossili di questo significato sono presenti in pochi altri siti del Mediterraneo e il possesso di tali reperti costituisce un elemento di pregio per il Museo.

#### Tracce fossili

Tracce fossili sono esposte in tre moduli che includono principalmente rocce sedimentarie; esse conservano tracce delle attività svolte da organismi del passato durante la loro vita. Sono presenti fori nelle conchiglie che indicano l'attività di predazione di gasteropodi su altri molluschi, tane e piste che documentano rispettivamente l'infossamento e lo spostamento di organismi bentonici nei sedimenti dei fondali in cui vivevano; ciottoli perforati da organismi endobionti e diverse altre strutture prodotte da organismi che hanno modificato il loro substrato. Vengono fornite spiegazioni circa le modalità con cui si formano e si conservano.

### ***3. 2. Studiosi che hanno particolarmente contribuito alla formazione delle collezioni paleontologiche: Ottorino De Fiore e Bonaventura Gravina***

#### *3.2.1. Prof. Ottorino De Fiore (Roma 1890 - Catania 1953)*

Le origini dell'attuale Museo di Paleontologia dell'Università di Catania risalgono al secondo dopoguerra, quando il geologo e vulcanologo Ottorino De Fiore (Fig. 11), socio dell'Accademia Gioenia dal 1920, anch'egli allievo di L. Bucca, avviò un riordino delle collezioni di fossili del cav. Bonaventura Gravina e del signor Viglino (1951 ca.).

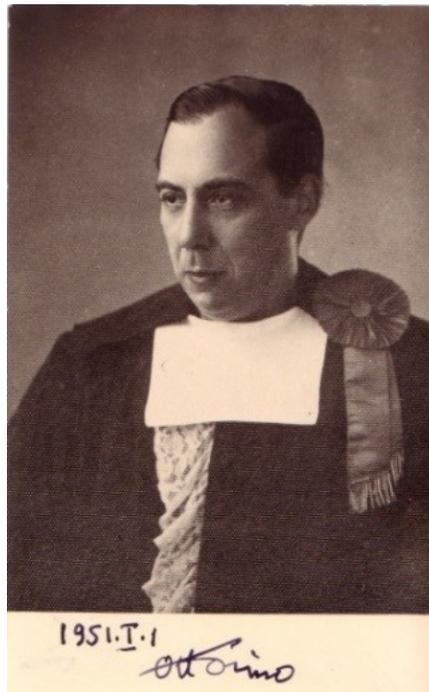
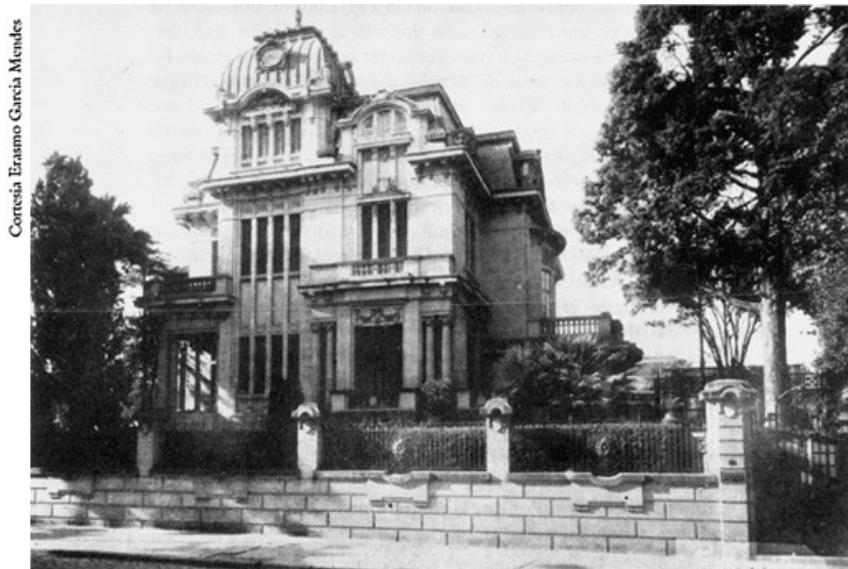


Fig. 11. Prof. Ottorino De Fiore (1890-1953), collezione O. Condorelli.



*O primeiro prédio próprio da Faculdade de Filosofia, Ciências e Letras da USP*

Fig. 12. Palazzo della Facoltà F.C.L. a San Paolo del Brasile (Wikipedia).

Le pubblicazioni del prof. De Fiore del periodo 1918-1937, riportate sotto in Bibliografia, testimoniano un interesse storicistico che va al di là della stretta competenza scientifica in campo geo-vulcanologico, una rarità nel panorama accademico-naturalistico siciliano. Pur non essendo un paleontologo egli conduceva, per esempio, studi ecologici di materiali lapidei (ossidiana) del quaternario e segnalava materiale preistorico in varie località italiane. L'ambiente familiare e culturale in cui si era formato [Roma, Catania, Napoli (assistente di Fisica terrestre nel 1913)] avrà contribuito a questa interessante "digression to paleontology". Ottorino De Fiore era fratellastro maggiore di Luigi (patologo e clinico medico, 1899-1985) e Orazio (giurista, 1897-1969, e rettore UNICT, 1937-1943) Condorelli, essendo figlio di prime nozze di Adele De Fiore di Cropani (sposata con il barone dott. Carlo De Fiore, giovane e distinto ricercatore, collezionista zoologo, presso l'Istituto Zoologico della Regia Università di Roma, morto nell'agosto del 1893. Nel Bollettino della Società Romana per gli Studi Zoologici, 1893, anno II, vol. 2, pag. 96, Sunto dei Processi verbali, si legge: "Il Presidente, dopo altri affettuosi cenni, manda alla giovane derelitta sposa, all'orfanello diletto, ai genitori egregi e parenti dell'ottimo consocio si crudelmente rapito, l'assicurazione che la Società romana per gli Studi Zoologici ne serberà onoratissimo e indelebile il ricordo." La vedova Adele De Fiore sposerà in seconde nozze il dott. Condorelli Francaviglia cav. Mario (Motta Sant'Anastasia 17.07.1863 - Catania 24.01.1939), amico e collega del defunto dott. Carlo, assistente conservatore del Museo di zoologia (Istituto zoologico) della Regia Università di Roma (1892), Segretario della Società Romana per gli Studi Zoologici (1892-1899), e libero docente di Parassitologia medica (Ospedale Spallanzani - Roma, 1896), poi professore di Parassitologia medica presso l'Università di Catania (1° nov. 1903, cattedra di nuova istituzione) e insegnante di Storia naturale presso l'Istituto tecnico "Carlo Gemmellaro" (Annuario Ufficiale del Ministero P. Ist. 1907, pag. 283). Da quel matrimonio nasceranno i figli Luigi e Orazio Condorelli.

L'abitazione della famiglia Condorelli De Fiore a quel tempo era in via Vittorio Emanuele II, n.344 (Fig. 13A), nel palazzo appena separato dalla via Quartarone dal grande Monastero benedettino della SS. Trinità. Il prof. De Fiore, dopo il matrimonio con la sig.ra Lucrezia Ciancio fu Salvatore e il rientro a Catania per occupare la cattedra universitaria come professore straordinario di Geologia (11.01.1934), abiterà insieme alla famiglia del fratello uterino prof. Orazio Condorelli al n.10 di via Santa Barbara (Fig. 13B).



Fig. 13. A) Abitazione Condorelli De Fiore in Via Vittorio Emanuele, 344. B) Abitazione Condorelli De Fiore in Via Santa Barbara, 10.

Questo interesse cessò allorché, nel 1934, un gruppo di professori italiani, chiamato “Missione Italiana” dal Regime fascista, fu inviato in Brasile e accolto dalla Faculdade de Filosofia, Ciências e Letras de la Universidade de São Paulo (in occasione della sua fondazione) (Fig. 12) per insegnare alcune discipline di scienze esatte e di letteratura. Tra loro Ottorino De Fiore di Cropani (Paleontologia e Geologia, 1937-1942).

Il lavoro e le condizioni della permanenza della Missione negli anni si deteriorarono a causa della guerra in Europa, fino alla interruzione delle relazioni diplomatiche tra i due Stati nel 1942 [Souza da Silva, 2015]. A pag. 169 dell'articolo (Lucia Wataghin, *Fundação da Faculdade de Filosofia, Ciências e Letras da Universidade de São Paulo: a contribuição dos professores italianos*, Rev. Inst. Est. Bras. USP, 34, 1992, pp. 151-174) si legge: “O barão Ottorino De Fiore também não era fascista. Ficava quieto ..... que na época estava doente, e não pôde emarcar no navio para Itália ... não estava em condições de viajar, e foi obrigado a ficar no Brasil ... Imediatamente após a guerra, voltou à Itália ... A família De Fiore voltou também, mas não conseguiu se adaptar à vida na Sicília...”. Come consuetudine, il prof. De Fiore aveva prestato forzato giuramento alla Patria e al Regime fascista il 27 01.1933, davanti al Rettore dell'Università di Catania prof. G. Muscatello (Verbale in: ASUCT, Fascicoli dei docenti, Ottorino De Fiore).

Al ritorno a Catania dal Brasile (01.03.1950), con al seguito, mesi dopo, alcune raccolte paleo-mineralogiche brasiliane, senza la moglie e il figlio Ottaviano (Napoli, 1931-2016, divenuto un letterato e intellettuale brasiliano molto stimato) rimasti a São Paulo e domiciliati in Avenida Ipiranga 480, app. 703, il

prof. De Fiore abitò in via Marotta 16, nel quartiere periferico Picanello nord. Ammalato gravemente di enfisema polmonare e claudicante, impossibilitato a muoversi, morì, senza testamento, per insufficienza cardio-respiratoria il 18 aprile 1953 (Annuario dell'Università di Catania, 1953-54; ASUCT, Fascicoli dei docenti, Ottorino De Fiore) e fu sepolto nella Cappella della famiglia Condorelli De Fiore, nel cimitero di Catania, viale delle Confraternite, lato nord.

Un suo *Necrologio* è presente in: *Bollettino della Società geografica italiana*, 1954, vol. 91, p. 83; *La Sicilia*, Catania, 19 aprile 1953, p. 5; *Rivista geografica italiana*, 1953, voll. 60-61, p. 394. Cenni necrologici di O.D.F. in: *Annuario dell'Università di Catania 1953-54*, 1954, pp. 323-325.

### 3.2.2. Prof. Bonaventura Gravina Tedeschi (Catania 1813- Catania 1891)

Scrivono il prof. Di Geronimo: "COLLEZIONE GRAVINA - Il nucleo storico delle collezioni paleontologiche è costituito dalla Collezione di Bonaventura Gravina (1813-1891), patrizio catanese cultore di scienze naturali e professore di Agronomia e Pastorizia all'Università. La collezione paleontologica fu creata, assieme a quella entomologica e petrografico-mineralogica, tra la prima e la seconda metà del XIX secolo a Parigi, dove il Gravina frequentava l'Università" (Di Geronimo I., Sciuto F., 2004).

Più verosimilmente egli frequentò a Parigi il Cabinet d'Histoire Naturelle, all'interno del Jardin des Plantes, e le sessioni della Société Géologique de France (Rue de Fleurus, 39) che annoverava tra i suoi membri molti degli scienziati francesi venuti in Italia e in Sicilia nel periodo 1830-1858, "ses collègues et maîtres" (L. Cordier, Élie de Beaumont, Ch. Sainte-Claire Deville, G.-P. Deshayes, H. Milne-Edwards, Ami Boué, J. Desnoyers). La ricca e disordinata collezione paleontologica del Gravina era formata da circa tremila fossili [vedi *Giornale di Entrata e Uscita* (1905-1965) dell'Istituto di Scienze della Terra ex Geologia, ASUCT], di tutti i piani geologici e per sistemarla ed ordinarla era occorso un lavoro di parecchi anni.

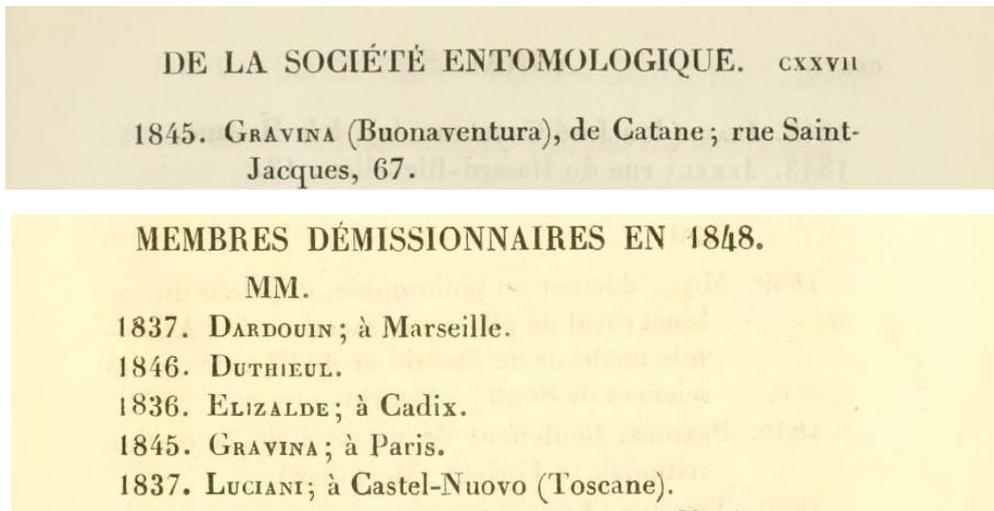
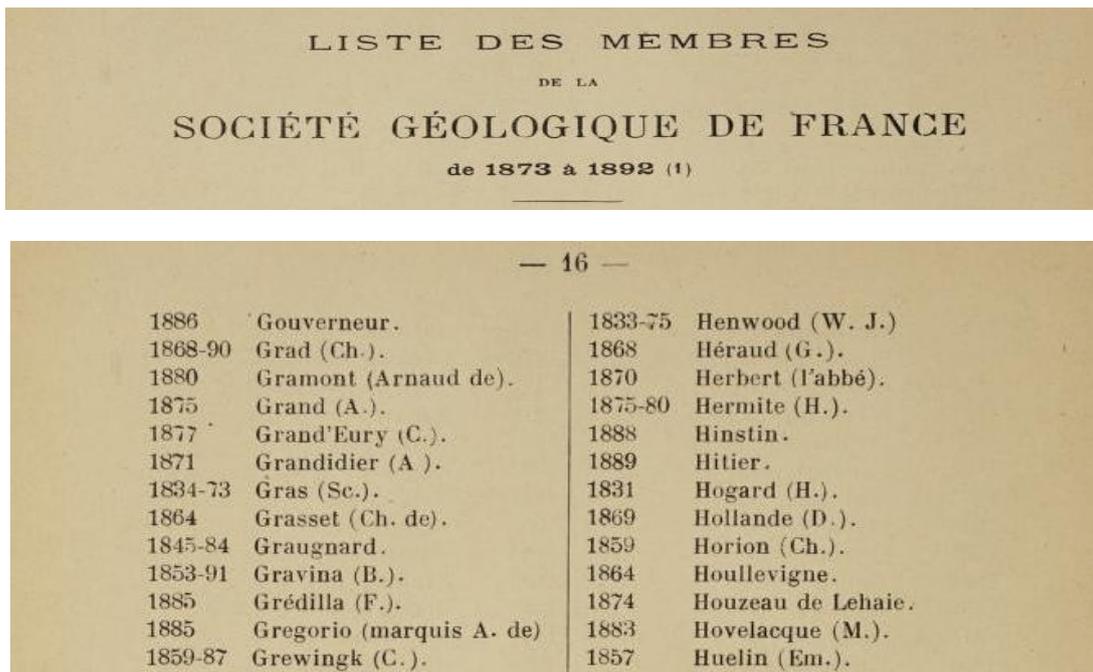
Chi era costui? Figlio di donna Bonaventura Tedeschi (1786-1830) e del sig. Mario (1786-?) proprietario (a sua volta cugino di don Carlo Gravina Cruyllas, principe di Valsavoja), abitante in via dei Cereali n. 3 (oggi Piazza San Francesco d'Assisi, Palazzo Gravina-Cruyllas, Fig. 14) [Amministrazione Centrale UNICT, fasc. #648, Legato del cav. Bonaventura Gravina], ingegnere-agronomo e collezionista di fossili, appare una figura minore nel panorama degli uomini illustri catanesi stante la scarsità di documentazione d'archivio che lo riguarda. Studiò con precettori privati tra cui Vincenzo Tedeschi Paternò Castelli (Gravina B., 1862).



Fig. 14. Palazzo Gravina Cruyllas, stampa d'epoca. Da: *L'Illustrazione italiana, Rivista settimanale*, anno III, 1° ottobre 1876, Treves e Foli, Milano.

Fu membro della Société Entomologique de France (1845-1848) [Annales de la Société Entomologique de France, 1845, s.2, t.3, p. CXXVII; 1848, s.2, t.6, p. XCIV] (Fig. 15) e membro della Société Géologique de France (1853-1891) [Bulletin de la Société Géologique de France, 1860-61, S.3, v. 1-20 Index (1872-1892), Liste de Membres de 1873 à 1892, p. 16, Gravina (B)] (Fig. 16A, B).

La sua militanza politica e patriottica è testimoniata dall'essere stato, giovanissimo, coinvolto negli avvenimenti politici dell'ingenua rivolta antiborbonica del luglio 1837 (Gemmellaro, 1837) membro di un Comitato provvisorio durante i moti del 1848 e deputato alla Camera dei Comuni (La Farina, 1860), nominato capitano della Guardia Nazionale (26.07.1860) e confermato l'anno successivo, consigliere eletto nel Consiglio comunale della città di Catania nel 1861 e 1862, non riconfermato nelle elezioni degli anni successivi (Merode e Pavone, 1975). Fu socio corrispondente della Società Economica di Catania (11.08.1858) e socio ordinario dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali in Catania (eletto il 23 agosto 1859, poi confermato nel 1860) (Fig. 17). Nel 1888 non compare più tra i soci ordinari.

Fig. 15. Stralci dagli *Annales de la Société Entomologique de France*, 1845, 1848.Fig. 16A. *Bulletin de la Société Géologique de France*, s.3,v.1-20, Index (1872-1892), p.16

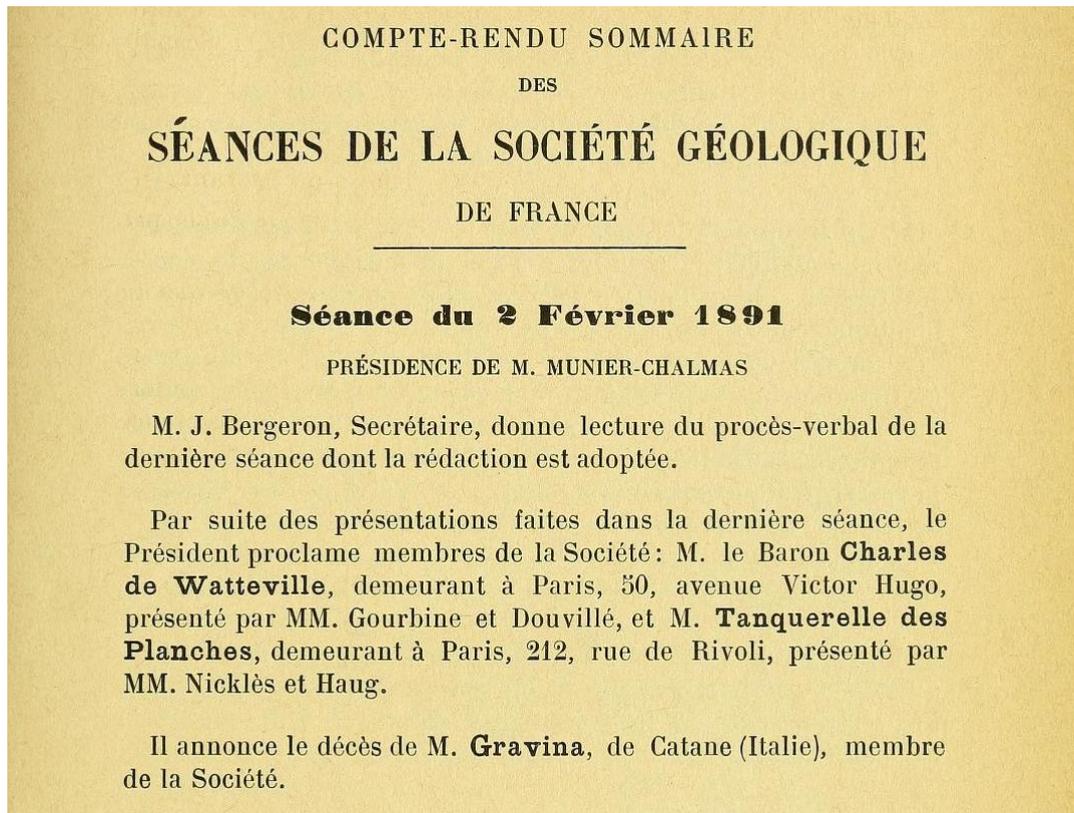


Fig. 16B. *Bulletin de la Société Géologique de France*, s.3, t. 19, 1890-1891, n.6, p. 37

Nell'aprile del 1844 fu spinto dal padre a partire per l'estero (Gravina B., 1862). Visse per dieci anni principalmente a Parigi, seguendo alla Sorbona lezioni di agricoltura (prof. Louis Moll), botanica, geologia, zoologia, anatomia comparata, economia politica, e frequentando come allievo libero la Scuola di agronomia di Paris-Grignon. Alla fine del 1847 lasciò Parigi. Passando da Nancy ritornò successivamente in patria partecipando agli eventi rivoluzionari del 1848.

È ipotizzabile una sua collaborazione e vicinanza, anche ideologica, con il priore cassinese Gregorio B. La Via (1793-1854), membro della Société Géologique de France (vicomte Adolphe D'Archiac, *Lettera al p. G. B. H. L., nomina a membro della Società geologica di Francia*, in: *Giornale del Gabinetto Letterario dell'Accademia Gioenia*, vol. VI (4 b.), p. 66, 1841), il quale probabilmente, dopo gli avvenimenti rivoluzionari del 1848-49 e all'indomani della restaurazione borbonica, lo consigliò di completare il suo lungo percorso d'istruzione per studiare l'agricoltura e le scienze naturali in Francia. Questo secondo soggiorno all'estero durò circa 7 anni (1849-1856).

**CATALOGO**  
DEI SOCI ELETTI DA APRILE A DICEMBRE 1859

NUM. D'ORDINE	NONI E COGNOMI	PATRIA	GRADO ACCADENICO	NUMERO DEL REGISTRO	DATA DELL' ELEZIONE
1	Pietro Settimo . . .	Palermo	Ordinario	57	23 Agosto 1859
2	Bonaventura Gravina. .	Catania	)	58	)

Fig. 17. Atti Accademia Gioenia di Scienze naturali - Catania, 1861, vol. 17, Cariche accademiche per l'anno XXXVI.

Il Gravina si dedicò principalmente a studiare la viticoltura e l'idraulica agraria in Francia e successivamente orticoltura e giardinaggio in Inghilterra (Gravina B., 1862). Dopo l'esperienza inglese, ritornato in Francia seguì corsi di geologia e paleontologia, completati da "gite scientifiche" in Belgio, Alemanna, Svizzera, Normandia e Savoia, implementando il primo nucleo delle sue collezioni paleontologiche e botaniche avviate nel 1846. Per "cagioni di salute" ritornò a Catania, portando in patria le sue collezioni di mineralogia, paleontologia, geologia "costate ingenti somme... essendo ridotto senza un metro di terreno" dopo la vendita del podere proveniente dall'eredità materna per mantenersi all'estero (Gravina B., 1862). Nel *Giornale dell'Ingegnere-architetto ed agronomo*, anno X, Milano 1862, alla pagina 581, sezione di Agricoltura e Pastorizia, è riportato: "Col titolo *Particolari di Agricoltura e Pastorizia positive* il Cav.re Bonaventura Gravina professore provvisorio nella Università di Catania pubblicò recentemente un'opera, nella quale descrive i suoi viaggi e studi fatti in proposito nella Francia, Inghilterra e Italia. Viene quindi ad indicare molte nuove coltivazioni... Noi raccomandiamo quindi la lettura di questo libro, specialmente per le tante notizie che fornisce intorno alle scuole, agli stabilimenti agrari, tanto della Francia che dell'Inghilterra".

La cattedra di Agricoltura, prima ricoperta dal 1841 al 1854 da Gregorio Barnaba La Via, cultore di mineralogia e geologia, poi dall'interino provvisorio D. Gaetano De Gaetani farmacista, fu messa a concorso nel 1859. Presentarono istanza di partecipazione il Gravina e l'ingegnere architetto Camillo Buda da Castiglione, socio collaboratore dell'Accademia Gioenia (1845). Quando il pro-dittatore Agostino De Pretis ripristinò la cattedra di Agricoltura nell'Università

di Catania, a novembre del 1860 Buda e Gravina chiesero alla Deputazione universitaria di dettare le lezioni per il 1860 e il 1861. Il 19 gennaio del 1861, Bonaventura Gravina fu destinato a quella cattedra, assegnata per premio, dal rettore G. Catalano e invitato a dettare le lezioni come professore provvisorio, predisponendo il diario (Gravina B., 1862). Nel settembre del 1876 il Ministero della P.I. informava il Rettore di avere approvato la retribuzione dovuta al prof. Gravina "per le lezioni di agricoltura date nell'a.a. 1875/76" e nel contempo precisava che il corso di Agricoltura, in base al D.R. del 10 dicembre 1868, cessava di essere obbligatorio ed era quindi soppresso sin dall'a.a. 1868/69 (ASUCT, Archivio Casagrandi n. 275, 299, 905).

Negli Atti dell'Accademia Gioenia, 1900, serie 4, v. 13, Memoria XIX del dott. S. Scalia: *Revisione della fauna post-pliocenica dell'argilla di Nizzeti presso Acicastello*, a pp. 2-3, si legge: "Più tardi il Prof. G. B. Gravina riportava una nota di 144 specie fossili di Nizzeti, Catira, Cibali, ecc. e riferiva al Pliocene le argille fossilifere di dette località. Contemporaneamente il Lyell, durante il suo secondo viaggio in Sicilia, esaminò un gran numero di specie (142) provenienti da Nizzeti, raccolte e determinate dal Prof. A. Aradas...". Le pubblicazioni di Charles Lyell successive sono: *On the structure of lavas which have consolidated... of Mount Etna, and on the theory of "Craters of elevation"*. Philosophical Transactions of the Royal Society for 1858, vol. 148, P. II, pp. 703-781, Appendix A. *Description of fossil plants from the volcanic tuff of Fasano near Catania on Mount Etna*, by Professor Oswald Herr, p. 782, Plate LL; B. *List of fossil shells from the Newer Pliocene of Nizzeti, near Acicastello found by Prof. Andrea Aradas, of Catania*, p. 783; C. *List of fossil shells and Echinoderms from Catira, near Catania*, by signor Gaetano G. Gemmellaro, p. 786.

Si legge inoltre: "Oltre ai numerosi fossili da me raccolti, grazie alla gentilezza del Prof. Bucca, ho potuto anche rivedere le importanti collezioni del Prof. A. Aradas e del Prof. B. Gravina, che fanno parte delle collezioni paleontologiche del Museo di Mineralogia e Geologia dell'Università di Catania".

Nell'articolo di Francesco Tornabene, *Flora fossile sull'Etna*, pag. 391, scritto per il Giornale del Gabinetto letterario dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali in Catania (vol. 4, 1858, Varietà), si legge: "Erano in questo stato le cose, quando nell'ottobre del 1857 venuto in Catania il chiarissimo geologo sig. Carlo Lyell per eseguire degli studi sull'Etna e specialmente per abbattere la teorica dei sollevamenti,... egli ebbe da me, e dal cortese cav. Bonaventura Gravina vari pezzi del tufo del Fasano e Licatia con impronte di foglie ... Il distinto personaggio ritornando da Sicilia a Londra volle fermarsi a Zurigo, e donare al valente botanico-paleontologo sig. Herr quei saggi, il quale avendoli studiati trovò in quelle impronte di foglie delle specie che possono riportarsi al genere *mirtus laurus pistacia*;...".

Non si riscontra alcun articolo scientifico a carattere malacologico pubblicato dal Gravina su *Il Bullettino malacologico italiano (1868-1875)* o *il Bullettino della Società Malacologica italiana (1875-1899)*. Nella pubblicazione *Sul diritto che ha l'Archiginnasio di Catania di essere riconosciuto Università di prima classe*. Dissertazione di G. Carnazza Amari, alunno di Giurisprudenza (Catania, tip. La Fenice di Musumeci, 1862), Appendice, pp. 167-179, *Sommaria descrizione del Museo del prof. Bonaventura Gravina (estratto dal Giornale di Catania)* si legge: "Dopo aver studiato il sig. Gravina in Parigi l'Agricoltura, avendo passato un anno nella scuola di agronomia di Paris-Grignon (15 km da Versailles, terra santa per la scienza paleontologica, ndr), vi rinvenne una piccola collezione di geologia classata per le cure del sig. Caillat che l'invaghì di questa scienza, e convinto... ritornò in Parigi per studiare questa scienza, seguitando indi le escursioni del sig. Elie de Beaumont e Constant Prévôt cominciò a formare una piccola raccolta di resti organici pietrificati, che fu il primo nucleo delle sue collezioni ... Questo disegno gli fu facile portare a compimento essendo il Gravina membro della Società di Geologia e di Entomologia di Francia ... essendo ammesso alla conversazione del signor Milne Edwards membro dell'Accademia delle Scienze, ove si riuniscono gli uomini più eminenti di Francia ... Di guisacché viaggiando e lavorando indefessamente pervenne a formare il di lui museo di Paleontologia, Geologia e Mineralogia, proveniente di quasi tutte le località fossilifere della Francia, del Belgio e della Svizzera ... 63 casse di fossili, minerali e rocce recate dall'estero ...". Il *Sommario* contiene una descrizione dettagliata di tutte le collezioni (minerali, fossili, insetti, erbario secco, macchine e strumenti agrari) del Gravina.

M. Caillat (1804-1865) era un "ingénieur civil des mines sou-directeur, paléontologiste et professeur de Géologie, de Chimie appliquées à l'agriculture et d'Histoire naturelle de l'École impériale de Grignon". La sua collezione conteneva oltre 600 campioni di specie malacologiche. In letteratura si rinvengono due sue significative pubblicazioni:

- Caillat L.-C., *Application à l'agriculture des éléments de physique, de chimie et géologie*, 4 voll, Paris 1847 (Fig. 18);
- Caillat L.-C., *Description de quelques nouvelles espèces de coquilles fossiles trouvées à Grignon et présentées à la Société de Sciences naturelles de Seine-et-Oise le 9 décembre 1834*. Mémoires de la Société de Sciences Naturelles de Seine et Ois. 1835, 1: 237-243, pl. 9.

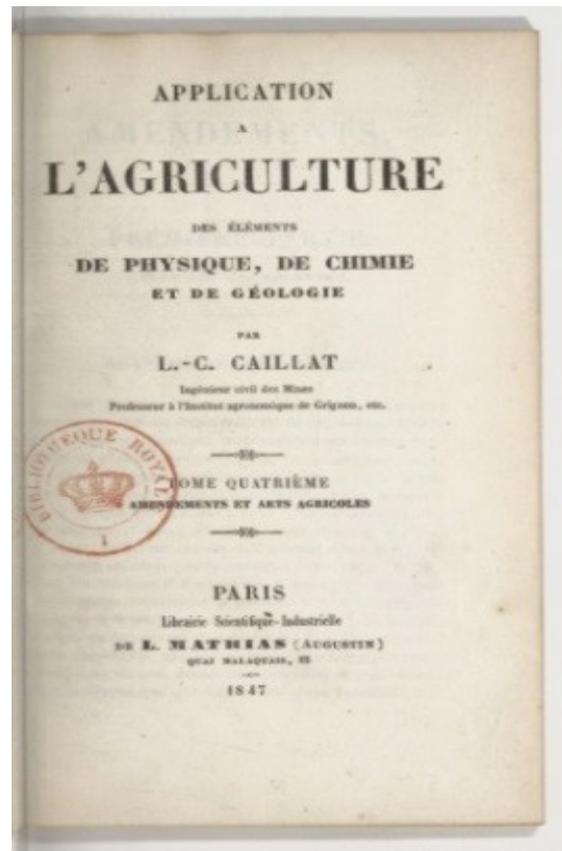


Fig. 18. Frontespizio del IV volume dell'opera di M. Caillat (1847).

Il Gravina, rivelando indirettamente le ragioni del suo percorso europeo, nel *Discorso inaugurale agli studi...* pronunciato il 2 marzo 1861 nell'Aula magna dell'Università, pubblicato come un pamphlet di 34 pagine, scrive: " Nei miei ripetuti viaggi in Allemagna e in Francia e soprattutto nel Belgio e in Inghilterra mi sono convinto, che là ove l'agricoltura è opima e perfetta ... Nel 1843 mi portava nell'estero con lo scopo di istruirmi nell'agricoltura, né pensai un momento ad essere qui allogato tra i professori imperoché sapendo da un conto che io mi era proprietario e figlio di uno che noverarsi fra i più ricchi di questo Comune... io ero stato allievo della Scuola Regionale Agronomica di Grignon e dei Decaisne, Moll, Dubreuil, Brogniard, Jussieu, Richard, I.G.St. Hylaire, Duméril, Valenciennes, Milne Edwards, Flourens, Elie de Beaumont, Cordier, Constant Prévôt, A. d'Orbigny, Bayle, Boussingault, Payen, Becquerell, Delaunay,... percorsi una gran parte d'Europa studiando e cogliendo ovunque il bello e il buono senza mettere una lacrima alle incessanti fatiche ed agli straordinari dispendi per conseguire lo scopo santo della prosperità della mia patria; che per amore della libertà avea durato lunghi anni le pene dell'esilio, e bevuto nel calice delle persecuzioni... ".

A pag. 83 del volumetto *Particolari di agronomia e pastorizia positive ricavati dai viaggi scientifici in Europa...* (Gravina B., 1862) si legge con sorpresa: “Il 17 novembre 1860, dietro sollecitazione di alcuni amici, chiesi al sig. Rettore dell’Università di essere eletto professore aggregato alla cattedra di Mineralogia e Geologia e direttore del mio museo, cedendo tutte le mie collezioni alla nostra Università, a condizioni però che avrebbe dovuto chiamarsi Museo Gravina, come quello del sig. Gioeni, il quale non è che un pigmeo a petto del mio, né conserva il nome”.

Tra i partecipanti alla Quarta Riunione straordinaria della Società italiana di Scienze naturali tenutasi a Catania nei giorni 23-29 agosto 1869, nella Biblioteca dell’ex Convento dei Benedettini, si incontra, oltre ad Andrea Aradas (Presidente), O. Silvestri, Waltershausen barone Sartorius, F. Tornabene, anche Bonventura Gravina come professore di Agronomia nell’Università di Catania. Non sappiamo quanto duratura fu la sua passione collezionistica od organizzata per rispondere a una sua inclinazione scientifica. Il dossier sulle vicende ultime della “donazione Gravina” sono raccolte nel fascicolo n. 648 dell’Amministrazione Centrale della Regia Università di Catania, n. di posiz. 49G, conservato nell’Archivio storico dell’Università.

La collezione geo-paleontologica Gravina era stata offerta all’Ateneo anche nel 1888 e 1889 (O. Silvestri direttore del Museo, rettore G. Carnazza Puglisi) e non accolta per mancanza di locali idonei nel Palazzo universitario dove allocarla. L’estimo della collezione fu redatto dal prof. Lorenzo Bucca il 25 novembre 1892 (valore L. 20.000; pezzi esposti in collezione 3.000; duplicati 5.000 [ASUCT, *Giornale di Entrata e Uscita* (1905-1965) dell’Istituto di Scienze della Terra ex Geologia] e dallo stesso fu curata in seguito la ricezione materiale e la collocazione in scaffalature lignee acquistate con appositi fondi ministeriali (rettore S. Tomaselli), dietro una remunerazione di L. 2.000, prelevate da un altro legato di L. 4.000 sottoscritto dal defunto “come compenso al riordinamento”. Il buon esito della consegna fu curato dal figlio Alfredo Giulio Gravina e dalla vedova Maria Elisabetta Hazell, che donarono al Gabinetto di Storia naturale anche la biblioteca scientifica del congiunto.

Nell’*Annuario scolastico 1892-93*, Regia Università degli Studi di Catania (Catania, tip. Galati, 1893), Parole del Rettore (S. Tomaselli), a pag. 9 si legge: “Il gabinetto di Mineralogia e geologia oltre del materiale proprio di cui era provvisto, è stato arricchito di una splendida collezione, dono del Cav. Prof. Bonaventura Gravina. Essa, già stata ordinata e sistemata dall’esimio direttore prof. Bucca, rappresenta una della più ricche e pregiate collezioni del Gabinetto” (Leonardi, 2004).

Nell'Annuario della R. Università degli Studi di Catania per l'anno Accademico 1900-1901 (Catania, tip. F. Galati, 1901), a pag. 246 si legge: "Cade qui opportuno il ricordo del legato fatto in favore della R. Università dal cav. Bonaventura Gravina col pubblico testamento, rog. dal notaio Francesco Boscarini il dì 15 gennaio 1891. Per il detto legato l'Università ebbe tutte le sue rare collezioni di geologia e paleontologia, radunate in tanti anni..."

Del cav. Bonaventura Gravina non si conosce oggi alcun ritratto. A pag. 53 del volume *Catania nella storia* (Michele D'Agata, 1968, Edizioni SSC, pp. 416) si legge: "... ritratto perduto nell'infausto incendio del 14 dicembre 1944 del Municipio di Catania" in seguito ai disordini provocati da giovani contestatori. Così pure un altro ritratto, donato dalla famiglia insieme alla collezione geopaleontologica, e un tempo presente nella galleria nell'Aula Magna del Palazzo dell'Università (Annuario r. Università Catania 1900, tip. F. Galati, pag. 285, Elenco dei ritratti esposti nell'aula Magna, n. 91, Bonaventura Gravina), risulta disperso. Nel cortile al piano terra del Palazzo universitario è posta una lapide, databile 1920-24, che recita: "A perenne memoria di Bonaventura Gravina. Donò all'ateneo catanese i tesori adunati con amore tenace cercando nel suolo di Francia e di Sicilia le tracce dei lenti millenni la vita sepolta nelle reliquie mute. Achille Russo - Rettore".

#### Publicazioni di Bonaventura Gravina:

- Gravina B., *Note sur les terrains tertiaires et quaternaires des environs de Catane*. Bulletin de la Société Géologique de France, 1857-1858, S.2, 15: 391-421 (articolo molto citato in seguito. Vedi: Atti dell'Accademia Gioenia di S. N. Catania, C. Sciuto Patti, 1867; 1872-73; O. Silvestri, 1872-73; S. Scalia 1900, 1906, 1907).
- Gravina B., *Progetto della villa pubblica di Catania*, Catania, Tipografia di Francesco Pastore, 1858, pp. 30, figura 1. Dono fatto alla Société Géologique de France (Bulletin de la Société Géologique de France, 1859, S.2, t. 16, p. 131, Séance du 6 décembre 1858).
- Gravina B., Discorso inaugurale agli Studj nella gran sala dell'Università di Catania (*Discorso Agricoltura e Pastorizia*. Università di Catania, tip. C. Galàtola, Catania 1861, pp. 34. Dono fatto alla Société Géologique de France (Bulletin de la Société Géologique de France, 1860-61, S.2, t. 18, p. 567, Séance du 20 mai 1858). Recensito anche dalla The Gardeners' Chronicle and Agricultural Gazette, June 8, 1861, vol. 21, p. 539).
- Gravina, B., *Lettera circolare diretta a tutti i proprietari che desiderano scoprire sorgenti di acqua nei loro poderi*, Catania, tip. C. Galàtola, 1860, pp. 9.
- Gravina B., *Sui concorsi per le cattedre di agricoltura*, Estr. da: Giornale d'agricoltura e pastorizia in Sicilia, 1858, seconda serie vol. 2, fasc. 5 e 6, pp. 5.

- Gravina B., *Particolari di agronomia e pastorizia positive ricavati dai viaggi scientifici in Europa*. Tipografia di Crescenzo Galàtola, Catania 1862, pp. 124. Dono fatto alla Société Géologique de France (Bulletin de la Société Géologique de France, 1863, S.2, t. 20, p. 6, Séance du 3 novembre 1862).
- Recensione ad opera del prof. Giuseppe Borio della pubblicazione del cav. B. Gravina in: *Rivista Italiana di Scienze, Lettere e Arti colle Effemeridi della pubblica Istruzione*, 1862, anno III, n. 103, Bibliografia, pag. 1680, "*Particolari di agronomia e pastorizia positive ricavati dai viaggi scientifici in Europa dal naturalista cavaliere Bonaventura Gravina, professore*", Catania, tip. C. Galàtola, 1862.
- Gravina B., *Sulle cause che arrecano l'impaludamento dell'ex feudo Pantano e sul mezzo di prosciugarlo insieme alle maremme adiacenti*, *Giornale dell'ingegnere, architetto ed agronomo*, dicembre 1864, vol. 12, pag. 255 (Bibliografia: Il distinto nostro amico che viaggiò gran parte d'Europa per studiare le differenti pratiche agricole da importarsi utilmente nell'Italia meridionale, dettò questo prezioso lavoro, che merita gli elogi degli intelligenti).
- *Osservazioni del cav. Bonaventura Gravina contro cav. Mario Gravina*, Tribunale civile Catania, 1869, tip. E. Coco, pp.10.

#### 4. Conclusioni

È stata avviata una ricerca nella documentazione presente nell'Archivio storico dell'Università di Catania, nell'Archivio storico dell'Accademia Gioenia di Catania e in quella (riviste, saggi, libri in cataloghi di biblioteche, risorse digitali) riscontrabile in rete per accertare i contributi dei molti docenti che si sono susseguiti nel tempo per curare, rifondare e riordinare le collezioni dei materiali fossili sempre più abbondanti pervenute, per doni o raccolte personali, nel Museo nell'arco di due secoli. Non sempre la ricerca ha avuto un esito positivo perché documenti cartacei, inventari, registri, raccolte di verbali di Consigli d'Amministrazione, di Consigli di Istituti e Dipartimenti, singoli fascicoli del personale universitario risultano mancanti o incompleti. Ad oggi possediamo comunque sufficienti informazioni su uomini e cose per comprendere meglio l'origine, la migrazione e la storia del Museo.

#### Ringraziamenti

Ringraziamo il prof. Antonino Lo Giudice per le notizie e i dati forniti, i suggerimenti, la revisione del testo, il generoso sostegno alla ricerca storica, il sostegno al progetto; il prof. Pietro Pavone per la revisione del manoscritto e per aver gentilmente fornito la foto dei fratelli Cafici; il dr. Salvatore Consoli e l'arch. Michelangelo Calderaro dell'Archivio Storico dell'Università di Catania per la cortesia, i colloqui, l'interesse e i suggerimenti nel favorire la

consultazione di documenti e fondi archivistici; il prof. Orazio Condorelli del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Catania per il materiale fotografico recuperato in Brasile e la lettura critica dei paragrafi che riguardano il prof. Ottorino De Fiore, suo antenato. Le dott. O. Maci e V. Vecchio degli uffici dell'Ateneo di Catania hanno fornito preziose informazioni sul Museo. L'Università di Catania ha sostenuto gli autori attraverso il progetto PIACERI. Questo è il contributo n. 517 del Gruppo di Ricerca di Paleontologia di Catania.

## Bibliografia

Accordi B., Campisi B., Colacicchi R. 1959. Scoperta di un giacimento pleistocenico a elefanti nani e ghiro gigante nella grotta di Spinagallo (SR). *Atti Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania*, ser. 6, 12: 167-182.

Alberghina M. 2019. *Natura Elegans. Arte visiva e magia nelle tavole parietali vintage di Storia naturale*, Catania, G. Maimone editore, pp. 114.

Bartoli A. 1891. Il prof. O. Silvestri, Cenni biografici. *Bullettino mensile delle sedute dell'Accademia Gioenia di scienze naturali in Catania*, n. spec. 22: 15-18.

Bucca L. 1895. *Tre anni di direzione nel Gabinetto di Mineralogia e Geologia della R. Università di Catania*, Tipografia C. Galàtola, Catania, pp. 4.

Bucca L. 1899. *Il Museo di Mineralogia e Geologia delle R. Università di Catania*, Annuario dell'Anno Accademico 1899-1900, Catania, pp. 308-310.

Bucca, L. 1909. *La Collezione Geo-Paleontologica del prof. Cav. Bonaventura Gravina donata alla R. Università di Catania*. Tipografia C. Galàtola, Catania, pp. 18.

Bucca L. 1918. *L'Istituto di Mineralogia e Vulcanologia della R. Università di Catania*. Tipografia C. Galàtola, Catania, pp. 15.

Cristofolini R. 2016. From natural history to volcanology. An account on the development of studies on Mt. Etna at the University of Catania. *Boll. Accademia Gioenia di Scienze Naturali, Catania*, 49(379): 23-38.

De Fiore O. 1918. Avanzi di difese fossili di *Elephas* nel territorio di Noto antico, Catania, Tip. C. Galàtola, pp. 5. In: *Bollettino delle sedute dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali in Catania*, 2(44): 44-49.

De Fiore O. 1920. *Bibliografia scientifica dell'Italia meridionale ed isole adiacenti*, XII. *Isole del mar di Sicilia*. Napoli, Industria napoletana arti grafiche.

De Fiore O. 1920. Stazioni neolitiche delle isole Pontine e loro rapporti con i bradisismi alternati di queste isole e la distribuzione delle ossidiane neolitiche nell'Italia meridionale, *Bollettino della Reale Società Geografica Italiana*, Roma, 5(9): 123-130.

De Fiore O. 1919-20. *Materiali archeologici della regione etnea e i loro rapporti con le eruzioni e i bradisismi*, in: Archivio Storico Sicilia Orientale, Catania, 16-17: 84-99.

De Fiore, O. 1921. Nuove notizie sulle stazioni neolitiche delle Isole Pontine. *Bollettino della Reale Società Geografica Italiana*, Roma, 5(10): 257-294.

De Fiore O. 1921. *Fauna malacologica postpliocenica di M. S. Giorgio nei dintorni di Caltagirone (Sicilia)*, Istituto geologico della R. Università di Napoli, pp. 4.

De Fiore O. 1931. *Bibliografia preistorica della Sicilia e delle isole adiacenti*, in: Archivio Storico Sicilia Orientale, Catania, 26: 114-115.

De Fiore O. 1934. *Le scienze naturali a Catania nell'Ottocento*. In: Catania, 6(2): 77-85.

De Fiore O. 1937. *Bibliografia paleontologica dell'Italia meridionale (Campania, Lucania, Calabria)*, Catania, La Stampa ed., pp. 34.

De Fiore O. 1937. *La regione dei terrazzi quaternari ed il paleolitico di Scalea (Calabria)*, Istituto Geo-Paleontologico R. Univ. Catania, 15 (3): 1-54.

De Fiore O. 1937. *Fauna del pliocene superiore del territorio di Mineo*, Catania, tip. Zuccarello e Izzi, pp. 15.

Di Franco S. 1930a. Necrologia di Lorenzo Bucca. *Bollettino della Società Geologica italiana*, Siena 49(2): 76-80.

Di Franco S. 1930b. Lorenzo Bucca. *Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali, Catania*, 5(17): 5.

Di Franco S. 1933. *L'Istituto universitario di Mineralogia*. Rivista del Comune di Catania, Anno V, n. 4, luglio-agosto, pp. 192-194.

Di Franco S. 1939. Contributo al progresso delle scienze geom mineralogiche di alcuni soci illustri dell'Accademia Gioenia: discorso inaugurale del nuovo anno accademico 1939-40. *Bollettino dell'Accademia Gioenia, Catania*, ser. 3 serie 3: 8-20.

Di Franco, S. (1949). *L'Istituto Universitario di Mineralogia*. Tipografia Zuccarello e Izzi, Catania, pp. 7, 3 illustrazioni.

Di Franco S. 1958. *Brevi cenni sui risultati ottenuti dagli studi del Prof. Salvatore Di Franco*, Catania, pp. 13.

Di Geronimo I., Sciuto F. 2004. Il patrimonio paleontologico dell'Università di Catania: analisi e prospettive. *Il Naturalista Siciliano*, s.4, 28(2): 919-930.

Gemmellaro C. 1837. *Avvenimenti notabili successi in Catania nel 1837. Memoria di C. Gemmellaro. Nota illustrativa*. Archivio Storico per la Sicilia Orientale, Catania 1925, anno XX, fasc. I-II-III (1924), pp. 75-192.

Giustolisi L. 2018-2019. *Ricerche sulla storia del Museo di Mineralogia, petrografia e vulcanologia dell'Università di Catania e applicazioni multimediali*. Tesi di laurea triennale in Geologia (L.34), Università di Catania.

Gravina B. 1862. *Particolari di agronomia e pastorizia positive ricavati dai viaggi scientifici in Europa*. Tipografia di Crescenzo Galàtola, Catania, pp. 124.

La Farina G. 1860. *Storia d'Italia dal 1818 al 1850*, vv. 5-6, Milano, p. 76.

Leonardi A. (a cura di) 2004. *Parole del Rettore: fonti per una storia delle fabbriche universitarie catanesi (1861-2003)*, Tipografia dell'Università di Catania, Catania, pp. 365.

Merode G., Pavone V. 1975. *Catania nella Storia contemporanea*, Catania, Scuola sales. Libro, pp. 98-115.

Patané L., Cristofolini R. 2004. Ritrovamento di raccolte mineralogico-petrografiche d'interesse storico nel Dipartimento di Scienze geologiche dell'Università degli Studi di Catania. *Il Naturalista Siciliano*, s.4, 28(2): 931-946.

Sciuto F. 1996. Le collezioni del Museo paleontologico dell'Università di Catania: alcune considerazioni. *Il Naturalista Siciliano*, ser. 4, 20(1-2): 21-35.

Sciuto F. 1997. Catalogo dei tipi di specie paleozoiche e mesozoiche conservate presso il Museo di Paleontologia dell'Università di Catania. *Il Naturalista Siciliano*, ser. 4, 21(1-2): 137-163.

Sciuto F. 1998. Tipi di specie mesozoiche e cenozoiche conservati presso il Museo di paleontologia dell'Università di Catania. *Bollettino dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali, Catania*, 30(353): 195-204.

Sciuto F., Campisi M. 2000. The Bonaventura Gravina collection housed in the Catania University. Catalogue of the Paleozoic Invertebrates. *Bollettino dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali, Catania*, 33(358): 65-95.

Souza da Silva, Luciana Vieira 2015. *A Missão Italiana da Faculdade de Filosofia, Ciências e Letras da Universidade de São Paulo: ciência, educação e fascismo (1934-1942)*. Tesi di dottorato, Faculdade de Filosofia Ciências e Letras, Universidade São Paulo.

Villari Pietro. 17 marzo 2023, *La Tecnorazia e il Sistema di Potere in Sicilia. Parte VII: L'emblematica vicenda del ritrovamento di alcune delle collezioni appartenute al barone Corrado Cafici (1856-1954)*. Blog. [Thereportercorner.com](https://thereportercorner.com).

**Appendice 1: Galleria di ritratti**

Prof. Gaetano Ponte (1876-1955) (a); Prof. Salvatore Di Franco (1875-1960) (b); Prof. Carlo Sturani (c); (d) Leo Ogniben (1915-1980); (e) Renato Cristofolini (1939-2023). In: a) *Necrologio*, Annuario UNICT 1954-1955, pp.354-355; b) *Cenni necrologici - S.D.F.*, Annuario Università degli Studi CT 1959-1960, 1960, p. 407-409.; c) Casale Achille, *Carlo Sturani (1938-1975). Lavori inediti di Botanica ed Entomologia*, Rivista Piemontese di Storia Naturale, Musei Civici di Carmagnola - Bra - Alba 1981, vol. 2, pag. 4-5, foto da pag. 4.



(a)



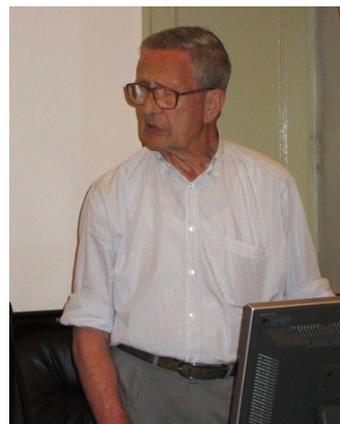
(b)



(c)



(d)



(e)

## Appendice 2: Cronologia di Istituti, Dipartimenti e Musei di Mineralogia, Geologia, Vulcanologia

Istituto di Mineralogia e Geologia (1878) ¶

Istituto di Mineralogia e Vulcanologia (1904) ¶

Istituto di Mineralogia ¶

**O. Silvestri** (1835-1890), **1878-1890** ¶

**L. Bucca** (1857-1930) (**1891-1929**) ¶

(Gabinetto di Mineralogia e Vulcanologia) ¶

**S. Di Franco** (1875-1960) (prof. straord. 1.12.1930; in pensione **1950**) ¶

**F. Stella Starrabba** (1886-1954) ¶

**G. Cumin** (1896-1956) (Geografia economica) ¶

**B. Accordi** (1916-1986), **1956-1959** ¶

**L. Ogniben** (1915-1989), **1960-1980** ¶

**G. Cocco** (1920-1982) (**1962**), ordinario di Mineralogia. ¶

**E. Callegari** (1937-...), ordinario di Petrografia, **1970-1972**. ¶

**A. Fuganti** (1936-2018?), **1974-1985** ¶

**C. Sturani** (1938-1975), ordinario di Paleontologia, 1970-1975, direttore di Istituto Mineralogia e Petrografia. ¶

¶

Istituto di Paleontologia (1967-68) ¶

Istituto dipartimentale di Scienze della Terra (1970-1982) (riunisce 4 istituti esistenti). Direttori: ¶

A. Lo Giudice ¶

R. Cristofolini ¶

F. Lentini ¶

I. Di Geronimo ¶

(scissione nei 4 Istituti preesistenti, fino alla costituzione del Dipartimento) ¶

¶

Istituto di Geologia (1904-1980) ¶

**G. De Lorenzo** (1871-1957), **1905-1907** ¶

**P. Vinassa de Regny** (1871-1957), **1908-1911** ¶

**A. Fucini** (1864-1941), **1913-1933** ¶

**O. De Fiore** (1890-1953), **1933-1953** ¶

**R. Pieruccini** (1954) ¶

**L. Ogniben** (1915-1989), **1980** ¶

Istituto di Vulcanologia (1924, 1934) ed Osservatorio Etneo ¶

(privo di sede propria, ospite dell'Istituto di Mineralogia) ¶

¶

**G. Ponte** (1876-1955) (1920, 1926-**1949**) (prof. ordinario di Vulcanologia, **1937**). ¶

Museo di Vulcanologia (**1952**), due stanze e una raccolta mineralogica al terzo piano del Palazzo delle Scienze. ¶

**O. De Fiore** (1890-1953) ¶

**G. Cumin** (1896-1956) (**1955**) ¶

**S. Cocuzza-Silvestri** (1923-2012) (prof. inc.) ¶

**A. Rittmann** (1893-1980) (**1957-1980**) ¶

**L. Ogniben** (1915-1989), **1980** ¶

¶

Dipartimento di Scienze della Terra

(1999) ¶

**R. Cristofolini** (1939-2023), **1985-2010** ¶